Anno IX | Mercordì 9 Settembre 1874 | N. 215.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 Settembre

L'anniversario del 4 settembre diede occasione ai fogli bonapartisti e repubblicani di accapigliarsi di nuovo, e le accuse reciproche di aver condotto la Francia alla sua rovina vengono ripetute da una parte e dall'altra per la millesima volta. Ma il *Rappel* fa una risposta concludente a coloro che rimproverano ai repubblicani di aver rovesciato il governo esistente di fronte al nemico, rendendo così impossibile l'organizzazione della difesa e la conclusione di una pace meno disastrosa. Quel giornale, col citare gli articoli scritti dai fogli bonapartisti alla caduta di Napoleone III, dimostra che l'Impero, abbandonato dai suoi stessi autori, crollava da sè medesimo. La *Liberté* pubblicava il 4 settembre 1870 un articolo intitolato *La Déchéance*, nel quale si chiedeva al Corpo legislativo di dichiarare nulla la Costituzione del 14 settembre 1852 riveduta l'8 maggio 1870, e di ristabilire quella del 4 novembre 1848. Inoltre in quello stesso giornale, che oggidì domanda il ristabilimento dell'Impero, il signor Detroyat, suo direttore, scriveva, il giorno dopo l'istituzione del governo della difesa nazionale, che l'Impero era perduto per sempre, terminando un suo articolo colle parole: *Finis Napoleonum*. Dal canto suo il *Paris-Journal* esaltava a cielo la repubblica che veniva chiamata da quel foglio un magnete, mediante il quale tutta l'Europa si sarebbe alleata alla Francia. La *Patrie* tuonava contro l'imperizia senza esempio che aveva perduto la Francia e dichiarava che i francesi non sarebbero mai più ricaduti negli errori del plebiscito. Il *Constitutionnel* constatava che si era compiuta una rivoluzione senza spargimento di sangue, senza disordine, «può dirsi senza contraddizione» che «l'Impero aveva già cessato di esistere di fatto.» Il *Gaulois* infine chiamava ammirabile il contegno della guardia nazionale che aveva invaso il Corpo legislativo, e nel narrare la fine del Senato scriveva: «Il vecchio signor Chabrier (senatore) si alza e grida: Viva l'imperatore! E forse il solo grido di questa specie che siasi oggi udito in Francia, ma il signor Chabrier era amico personale di Napoleone III.» Ed ora il *Gaulois* è il più ardente fra tutti i propugnatori di una ristorazione imperiale.

Oggi non si parla più dello scambio di colpi di fuoco che si diceva avvenuto fra i carlisti e le navi tedesche mandate nelle acque di Spagna, nè degli agenti prussiani che si volevano mandati alla frontiera franco-spagnuola per sorvegliare le autorità francesi nella loro condotta verso i carlisti. Quello che oggi fa invece rumore a Parigi è la sospensione per quindici giorni dell'*Univers* per un articolo violentissimo contro Serrano. Lo spazio ci manca per riprodurre questo bel saggio dell'eloquenza furibonda dell'*Univers*, che sparge a piene mani l'insulto sul maresciallo Serrano; vogliamo peraltro riferirne la chiusa, che mostra a qual punto sia giunto il furore dei clericali pel riconoscimento del governo spagnuolo:» Monsieur Alphonse dittatore d'un popolo e collega dei re! Compiangiamo il leale Mac-Mahon di aver dovuto ricevere un tal camerata. Par certo che il Baiardo dei tempi antichi non avrebbe consentito a trincare con colui. Bevi da solo il tuo vin di Spagna, o ribaldo, e vattene altrove a cantare le tue scapate che fanno arrossire un cavaliere! Coloro che combattono il Serrano, che preferiscono morire al portare le sue leggi e il suo blasone, oh! come devono insuperbire di rassomigliare sì poco al resto dell'umanità». Questo articolo è firmato, a tutte lettere, «Luigi Veuillot».

Sul progetto che il Döllinger sottoporrà al Congresso che si riunirà il 14 di settembre in Bonn, allo scopo di ristabilire l'unione delle diverse Chiese cristiane, si leggono alcuni particolari interessanti in una lettera mandata da Monaco al *Daily News*. Il Döllinger prende le mosse dalle dottrine e dalle istituzioni del cristianesimo, quali esistevano prima della separazione della Chiesa d'Oriente da quella d'Occidente. Non si tenderà ad ottenere una fusione completa delle Chiese esistenti, ma soltanto una unione fraterna e cordiale fondata sulla accettazione degli *articoli necessari*. Questa unione permetterà a ciascuna Chiesa particolare di conservare le sue credenze e la sua costituzione propria.

La risoluzione dell'Austria e della Germania di riconoscere, anche ad onta del rifiuto della Russia, il governo di Serrano, ha irritato più di quello che non si creda il governo di Pietroburgo. Il signor Nowikoff, ambasciatore russo presso la Corte di Vienna, sarebbe caduto in disgrazia dello Czar per non aver saputo rompere l'accordo austro-germanico nella questione spagnuola. Il principe Gortschakoff vuole che Nowikoff venga sostituito, e si afferma anche che a primo impeto il cancelliere russo era intenzionato di mandare a Vienna una nota in cui avrebbe espressa la sua sorpresa per il riconoscimento del governo madrileno. Sembra che ciò sia stato impedito dall'intervento di Schuwaloff.

Prevalendo a Pietroburgo queste disposizioni, non sappiamo qual peso si debba dare alla notizia del *Moniteur*, oggi segnalata da un telegramma, secondo la quale la Russia, dopo il riconoscimento del governo spagnuolo, proporrebbe alle Potenze un intervento collettivo contro i carlisti. Finora nulla autorizza a credere in un cambiamento di vedute avvenuto nel Gabinetto di Pietroburgo relativamente alle cose di Spagna.

L'imperatore d'Austria si trova ora nella capitale della Boemia donde andrà ad assistere alle grandi manovre militari, che avranno luogo sull'Elba e sul basso Isaro, sotto il comando dell'arciduca Alberto. Benchè la Boemia sia divisa in due partiti (tedeschi e czechi, ossia centralisti e federalisti) l'uno contro l'altro accanitissimi, benchè i czechi abbiano motivo di malcontento per il trionfo dei centralisti, entrambi i partiti gareggiano nel fare al sovrano accoglienze festosissime. I fogli di Vienna scorgono nell'attuale ricevimento degli czechi a Francesco Giuseppe, confrontato con quello che egli ebbe dai medesimi nell'anno 1868, una prova che le idee autonomistiche hanno perduto terreno in Boemia, mentre ne guadagnò il concetto dell'unità dell'Impero.

CONGRESSO
DI OPERAI TIPOGRAFI ITALIANI
A MILANO.

A Milano il 21 corr. si terrà un Congresso dei rappresentanti delle Società tipografiche sparse nel Regno. Siccome questa è un'arte che interessa anche gli scrittori ed editori e specialmente i giornali, così crediamo utile di farne qualche parola.

Prima di tutto lodiamo, che le diverse arti cerchino di provvedere a sè stesse ed ai loro interessi colla pacifica discussione. Questo è il mezzo migliore di certo; poichè così si fa un buon uso della libertà.

Notiamo, che tra i quesiti proposti ce ne sono parecchi della *unione tipografica di Udine*, di recente fondazione: per cui c'è una ragione di più di parlarne. Faremo qualche nota a tali quesiti, pensando che anche le quistioni delle singole arti debbano essere vagliate secondo i principii generali dell'economia del lavoro, e secondo le condizioni locali.

* * *

I due primi quesiti riguardano una *revisione* dello Statuto della Associazione.

« 1° Sarebbe utile che per una maggiore solidarietà fra i tipografi italiani, lo statuto dell'Associazione centrale venisse modificato nel senso che tutte le Società tipografiche italiane possano far parte del sodalizio medesimo, quand'anche non obbligate ad introdurre o far osservare la tariffa, purchè si propongano di sussidiare i disoccupati e di dare incremento e tutelare gl'interessi degli operai? *(Unione tipografica di Udine)*. — In qual modo si possono far partecipare all'Associazione generale gli operai tipografi residenti nei piccoli centri? *(Comitato Centrale)* — In qual modo si potrebbe evitare la concorrenza degli operai tipografi occupati nelle piccole tipografie dei Comuni nel caso che una Società tipografica fosse costretta di ricorrere ad estremi provvedimenti? *(Unione tipografica di Udine)*. »

«2° Se si debba confermare il *Tipografo* come organo ufficiale della Associazione. *(Comitato Centrale)*. »

Il terzo allinea del Quesito I° ci sembra che vada un poco al di là di ciò che dovrebbe stare sempre nei limiti della libera concorrenza. Nè noi intendiamo che cosa sieno questi *estremi provvedimenti*. Se ciò s'intendesse per il rifiuto del lavoro in certi casi, per la coalizione detto con altra parola, noi crederemmo che gli operai tipografi agirebbero contro il proprio interesse, e non farebbero, come si suol dire, se non uccidere la gallina dalle uova d'oro. Come imporre la legge alle tipografie dei piccoli Comuni? Non devono essere libere come tutte le altre? Non verrebbe ciò poco a poco a concentrare l'arte nei grandi centri, cioè nei luoghi dove l'operajo tipografo spende di più per il proprio alloggio e mantenimento? Non giova a tutti che l'arte sia libera, che le tipografie nascano dove vogliono e dove possono vivere? Non giova agli operai stessi ogni agevolezza offerta ad ogni sorte di pubblicazioni? Non è il migliore sussidio che possa venire agli operai disoccupati qualche pubblicazione, che non sarebbe forse possibile mai, senza che i salarii sieno moderati? Quanto più si moltiplicano le pubblicazioni di qualunque genere, e specialmente i giornali e le opere periodiche non è la maggiore assicurazione per gli operai tipografi di avere un lavoro equamente retribuito? Il buon mercato della produzione non è quello che può assicurare gl'incrementi dell'arte mediante i relativi guadagni degli editori e degli autori? Non è da pensarsi, che l'arte tipografica fiorirebbe di più, se fosse dato qualche maggiore compenso ed allettamento d'adesso al lavoro intellettuale, che in Italia si trova in condizioni miserissime? L'arte tipografica e l'industria degli editori e librai quando potranno fiorire in Italia come in Francia, in Germania e nell'Inghilterra, se non si farà maggiore la parte dell'autore; e questo quando accadrà, se si tende a restringere di troppo la libera concorrenza che il lavoro tipografico fa a sè stesso?

* * *

Il terzo quesito mira a porre un freno all'ammissione degli apprendisti nelle tipografie ed a far sì, che abbiano sufficiente istruzione.

« Come trovare un rimedio efficace e pronto alla continua e numerosa ammissione di apprendisti nelle tipografie? *(Associazione milanese)*. — Onde porre un freno al crescente straordinario numero di apprendisti, si potrebbe compilare un regolamento modello sul quale poi le singole Società tipografiche possano introdurre le modificazioni che riuscissero di maggiore interesse locale? *(Unione tipografica di Udine)*. — Vi sarebbe modo di persuadere i proprietari di tipografie a non ammettere come apprendisti i giovani che non avessero quel grado d'istruzione a ciò indispensabile? *(Un operajo tipografo di Siena)*. »

Siamo perfettamente d'accordo nell'ultima parte del quesito. L'operajo tipografico deve avere un grado sufficiente d'istruzione, che poscia giova a lui stesso, lo fa prescegliere nei lavori meglio retribuiti della sua arte, gli rende più facile e pronto, e quindi più proficuo il lavoro, gli rende possibile di sollevarsi d'un grado, di partecipare all'industria tipografica come membro delle tipografie editrici in accommandita, e talora di diventare, come Beniamino Franklin, come il Cellini di Firenze ed altri, di tipografo autore, od almeno di apprezzare quelle pubblicazioni offerte, che possono avere maggiore merito e maggiore spaccio.

Che si domandi adunque dagli apprendisti il maggior grado d'istruzione possibile, che si accresca questa istruzione nelle scuole serali e domenicali; che dove ci sono molte tipografie gli operai tipografi anche adulti e gli apprendisti cerchino di darsi reciprocamente e farsi dare quella istruzione speciale che può loro giovare, di avere delle biblioteche, delle conferenze, fors'anche una scuola sussidiaria ai lavori dell'arte.

Quello che ci sembra un'inutile esagerazione e da ultimo dannosa all'arte stessa e d'impossibile attuazione è d'imporre una limitazione degli apprendisti. Gioverebbe forse all'arte tipografica il tornare al sistema delle *arti chiuse*, le quali esistendo un tempo in Italia per le diverse industrie, furono una delle cause della decadenza industriale in Italia, mercè cui certe industrie emigrarono ed andarono a riporre la loro sede nei paesi di maggiore libertà? Col libero svolgimento dell'arte si avranno tanti apprendisti quanti ne fanno di bisogno; e se la libertà accrebbe il numero delle pubblicazioni, dei lavori tipografici, il salario degli operai tipografi, e quindi il numero di essi e degli apprendisti, sarebbe un ritorcere l'arme contro sè stessi il limitare la libertà per costituirsi in *arte chiusa*, un far emigrare l'industria degli editori.

Ora che finalmente l'arte tipografica, l'industria degli editori e la libertà di stampa, hanno aperto anche in Italia un vasto campo al lavoro intellettuale ed alle arti sussidiarie, non restringiamo a noi stessi artificialmente questo campo.

* * *

Il quarto quesito considera il modo di ottenere dal Governo l'abolizione delle tipografie negli Istituti di Beneficenza e nelle case di pena.

« I precedenti congressi hanno deplorato le tipografie negli Istituti di beneficenza; perchè fino ad oggi non si è fatto istanza al governo a tale oggetto? *(Società di Napoli)*. — Non si potrebbe chiedere al governo la soppressione delle tipografie nelle Case di pena nell'interesse del commercio tipografico e specialmente degli operai tipografi? *(Comitato centrale)*. »

Noi vorremmo che in Italia gl'Istituti di beneficenza e le Case di pena, che vivono alle spese delle opere pie, o della Nazione, non venissero a fare una *concorrenza artificiale* e dannosa a nessuna arte perchè questa non è una *libera concorrenza*, non essendo gli operai mantenuti dalla beneficenza, o dallo Stato nelle stesse condizioni di coloro che devono mantenersi da sè. E ciò non intendiamo, dicemmo, soltanto di quest'arte, ma di tutte le altre, fuori che di una, cioè dell'industria agricola, e diremo il perchè.

Quando un'arte è posseduta già dal sussidiato, o punito, giova sempre mantenerlo nell'abitudine del lavoro ed anzi rafforzarla in lui. Sta, in tale caso, nelle opere pie, e nelle case di pena stesse, di equiparare i loro operai alle condizioni degli altri, mettendo una parte del prodotto del lavoro di questi operai a vantaggio dei sodalizii di mutuo soccorso, o d'altre istituzioni.

Noi vorremmo, che tutti gli educati alle spese della beneficenza ed i giovani raccolti nelle case di correzione fossero istrutti in modo da diventare operai agricoli scelti nelle colonie agrarie, e che coloro che subiscono la pena del lavoro coatto venissero adoperati nelle opere di bonificazione agraria, di cui l'Italia ha tanto bisogno e tanta opportunità. Così togliendo affatto quella *concorrenza artifiziale alle arti ed industrie del libero lavoro*, avremmo gettato la semente del progresso (ci si permetta questa parola scomunicata da un giornaletto retrogrado, a cui sa tanto male di essere chiamato giornaletto, che quasi in ogni numero ne muove lamento) agricolo, che è quanto dire aumentato quel genere di produzione e d'industria, che alimenta tutte le altre.

Dopo ciò non potendo condannare alla inazione quegli operai che esistono già, suggeriremmo al Governo ed alle opere pie di adoperarli in un genere di pubblicazioni, che non verrebbe a fare concorrenza a nessuno, o piuttosto gioverebbe a tutti.

Supponiamo, che si faccia in Italia una *Biblioteca istruttiva per gli operai d'ogni genere*, promossa dal Governo medesimo, e che per vendere i libri di tal sorte al massimo buon prezzo e diffonderli largamente, si potesse valersi anche di queste tipografie in condizioni eccezionali, che così non toglierebbero niente a nessuno e darebbero qualcosa a tutti nell'interesse generale della società.

* * *

I quesiti 5°, 6°, 7°, 8° riguardano principalmente il modo di introdurre la tariffa unica in Italia e far sì che la concorrenza nel commercio tipografico non riesca dannosa.

« Quali sono le cagioni per le quali il lavoro del compositore è retribuito così meschinamente in alcune città di provincia, e quali sarebbero i mezzi più proprii per rimediarvi? *(Società di Siena)*. — Considerando che parte degli operai tipografi vengono retribuiti con meschinissima mercede, e specialmente fra questi coloro che da poco tempo compirono il quinto anno di tirocinio come apprendisti, per togliere quest'atto ingiusto si potrebbe fissare un minimo stipendio settimanale in relazione alle condizioni annonarie delle [illegible] città, nelle quali per interesse degli operai stessi non è attivabile il lavoro a cottimo? *(Unione tipografica di Udine)*. — Come persuadere i proprietari dell'utilità di riunirsi in Associazione e adottare una comune tariffa? *(Associazione milanese)*. — Come stabilire una tariffa unica per gl'impressori in tutte le tipografie d'Italia? *(Società dei macchinisti in Roma)*. — Perchè i lavori d'amministrazione delle province non sono eseguiti rispettivamente in esse? *(Società di Napoli)*. — Come possono i fornitori di stampe per le amministrazioni governative e municipali somministrarli con ribassi che alcune volte vanno al di là del 50 per cento, mentre è provato che per talune di esse la sola spesa della carta sorpassa la somma? Quali mezzi vi sarebbero per scongiurare siffatti scandali che pregiudicano grandemente l'industria tipografica ed anche avviliscono la mano d'opera? *(Società di Napoli)*. »

« Relazione sulle condizioni degli operai tipografi di Milano. *(Relatore Archelao Alippi)*. »

« Come persuadere dell'utilità generale d'introdurre nelle tipografie il sistema del lavoro in accomandita? *(Associazione milanese)*. »

« Studiare l'utilità dell'impiego delle donne quali mettifogli e prendifogli alle macchine da stampa, anzichè occupare in ciò gli apprendisti. *(Unione tipografica di Udine e Società dei macchinisti di Roma).*

Per quello che abbiamo detto più sopra, noi consideriamo in generale dannose le restrizioni, e quindi fra queste in particolare per conseguenza la tariffa unica, come non equa, non utile nemmeno agli operai dell'arte tipografica, non attuabile. Abbiamo già detto che l'*uniformità in condizioni diverse*, può essere una ingiustizia. Non soltanto la *tariffa unica* può diventare perniciosissima agli operai stessi, e dovrebbe forse abbassarsi di necessità, dopo essere stata rialzata; ma sarebbe un bene, se si potesse adottare da pertutto il sistema di pagare a *quantità di lavoro*. Ciò gioverebbe anche agli operai apprendisti, i quali colla diligenza e coll'assiduità si maturarono da sè.

Non crediamo poi possibile, nè utile nemmeno quella restrizione di obbligare ogni Provincia di far eseguire in casa le cose che la risguardano.

L'impiego delle donne può essere utilissimo in molte cose dell'arte tipografica, purchè non si esageri tanto dal distrarre la donna da altri suoi doveri di famiglia, e specialmente dall'attendere ai figliuoli.

* * *

Il quesito nono tende ad abolire il lavoro domenicale.

« È necessario che per la salute ed istruzione dell'operaio tipografo venga abolito il lavoro nel giorno di domenica; quali mezzi più adatti si devono adoperare per ottenere tale abolizione? — Devesi compensare l'operaio del danno che a lui reca questa diminuzione di lavoro ed in qual modo? *(Collega Senter Benvenuto).* »

Noi pure siamo per il *riposo della domenica* e per conseguenza per l'abolizione in genere delle *feste per la settimana.*

Crediamo che *un giorno di riposo* per ogni settimana sia un bisogno di natura tanto maggiore quanto più intenso e lungo è stato il lavoro negli altri giorni della settimana. Se anche tutte le religioni non avessero consecrato una giornata al riposo, a beneficio soprattutto degli operai di fatica, questo giorno dovrebbe esserci per rendere possibile a tutti la vita intellettuale ed il sollievo del lavoro e premio coi divertimenti di quelle arti, che inalzano l'educazione estetica e quindi morale dell'uomo. Però il giusto salario della settimana deve provvedere anche alla domenica.

* * *

Il decimo quesito parla del riconoscimento delle società di tariffa per parte del Governo, e chiede come ottenerlo.

« Come ottenere dal Governo il riconoscimento delle Società di tariffa? *(Associazione Milanese).* »

Ma che cosa deve significare questo riconoscimento? Sarebbe il Governo così che imporrebbe i salarii per questa arte, come per tutte le altre? Per amore del cielo non facciamo *governar troppo,* e riduciamo anzi il Governo a governare il meno possibile col governarci da per noi.

PACIFICO VALUSSI.

Il conte di Cavour e la Prussia.

Sotto questo titolo la *Neue Freie Presse* ha un articolo, in cui dimostra che il nostro grande uomo di Stato ha preveduto sino dal 1858 la politica comune della Germania e dell'Italia. Essa cita le seguenti parole del conte Cavour al marchese Pepoli: « Ciò che oggi non può conchiudersi, si conchiuderà forse in avvenire. La Prussia è inevitabilmente impegnata per l'idea nazionale. L'alleanza della Prussia col Piemonte è scritta a grandi lettere nel libro della storia avvenire. » Così si esprimeva, dice il giornale viennese, testualmente il conte di Cavour nel dicembre 1858! Molti degli astuti diplomatici d'allora avevano per Cavour soltanto un sorriso ironico; essi non iscorgevano in lui che un ardito avventuriere, il quale giuocava *Va-banque*! Un'Italia unita in nazione, un'alleanza italo-prussiana, una Germania sotto la direzione della Prussia! Illusioni di mente inferma, alle quali il diplomatico vero, l'uomo di Stato dell'antica scuola, nella coscienza della sua dignità ed infallibilità, contrapponeva soltanto il suo disprezzo! Cavour non assistè alla realizzazione delle sue previsioni, ma non sono trascorsi dieci anni dalla sua morte, e i destini della Germania e dell'Italia si sono compiuti appunto nella guisa da lui annunziata.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corriere di Milano:*

Com'era da prevedere, eccoci alle vacche magre, vale a dire alla carestia di notizie politiche. Spigolando nei giornali di Roma, troverete che pubblicano come una novità la deliberazione di sciogliere la Camera. Per dire il vero, era cosa intesa da gran tempo, e in un Consiglio di ministri tenuto recentemente non si fece altro che discutere sui giorni più opportuni per le elezioni e per la convocazione del Parlamento. Ed anche intorno a ciò io vi scrissi qualche settimana fa quali erano le intenzioni del ministero. La convocazione del Parlamento sembra fissata pel 23 novembre; le elezioni saranno dunque verso la fine di ottobre od anche ai primi di novembre, quantunque l'esperienza insegni a non andar troppo in là nella stagione delle pioggie che impediscono agli elettori di accorrere numerosi alle urne.

ESTERO

Austria. In una lettera che la *N. F. P.* riceve da Temesvar (Transilvania) si trovano curiosi particolari su una comunità religiosa chiamata dei sabatisti: « Da ieri si trova fra noi una deputazione di quella setta religiosa che si chiama sabatiana, di cui vi hanno molti addetti in Transilvania. Lo scopo della loro venuta qui è tutto speciale. Il loro comune di Ujfaly, comitato di Udvarheleyer, intende abbracciare il giudaismo e raccoglie offerte caritatevoli per comperarsi rotoli della legge mosaica ed altri oggetti del culto israelitico, ed a questo scopo vengono loro date abbondanti elargizioni anche da chi non appartiene all'ebraismo. Interessante è ciò che vien narrato da quella gente sull'essere della loro setta e sulle loro condizioni sotto altri rapporti. Sino a poco fa essi non sapevano che una sola lingua, cioè l'ungherese; ed anche le loro preghiere, le quali del resto altro non erano che traduzioni delle principali preghiere degli ebrei, venivano recitate in ungherese. Ma negli ultimi tempi impararono l'ebraico a sufficienza per poter far uso di libri di preghiera stampati in questa lingua colla traduzione ungherese di fronte. I sabatiani sempre riguardarono come impura la carne di maiale e perciò i loro villaggi formicolano di oche. La loro credenza religiosa ebbe sempre la più grande affinità con quella degli ebrei, ed essi soffrirono in altri tempi tante persecuzioni che presero l'abitudine di non esercitare il loro culto se non in sotterranei. Narrano, per esempio, che il loro « giorno del perdono » vien sempre celebrato in sotterranei, ove avvengono anche, secondo il rito ebraico, le circoncisioni, a cui sono spesso sottoposti 6 od 8 fanciulli in una volta. La deputazione che si trova i Temesvar assicura esser probabilissimo che in breve tutti i villaggi sabatiani della Transilvania apparterranno all'ebraismo. I sabatiani sono tutti agricoltori, assai laboriosi e sobrii. » È singolare che faccia neofiti una religione così aliena dal proselitismo come quella degli israeliti.

Francia. Scrivono da Versailles *Journal des Débats:* Il viaggio del presidente della Repubblica a Lione e a Marsiglia è sempre probabile, ma non è stata ancora presa una decisione. Il maresciallo presidente doveva andare la settimana prossima a passare qualche giorno nelle sue proprietà di Loiret. Il sig. Nigra di ritorno da Aix-les-Bains ha fatto una visita al presidente della Repubblica.

Spagna. Don Carlos ha fatto al Governo italiano un affronto di un genere particolare, non contando più l'Italia al novero delle Potenze cristiane, « poichè non comunicò la sua Circolare diretta « alle Potenze cristiane, », al Governo italiano, ma bensì alla Curia papale. A tal proposito scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung:* « Il Governo italiano si consolerà tanto più facilmente di questa esclusione, che di fronte alle nefandità colle quali Don Carlos giornalmente imbratta il suolo della sventurata Spagna, ogni benchè involontario contatto con esso non può che ripugnare. »

Russia. Il *Gior. uffic. di Pietroburgo,* parlando del riconoscimento della Spagna, dice: Gli ultimi successi dei carlisti e l'indecisione che sembra regnare fra i capi dell'armata repubblicana, sono sintomi che fanno testimonianza della instabilità del Governo del maresciallo Serrano. Tre settimane or sono, giungeva a Pietroburgo un inviato di Don Carlos, che non è stato ricevuto; ma i dispacci di cui era latore sono stati rimessi all'imperatore. Si pretende che l'attitudine della Russia è dovuta meno alla simpatia del suo Governo per Don Carlos che alla sua repugnanza a riconoscere il maresciallo Serrano. In effetto, il principe Gorteiakoff è assente, e il principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, è ammalato per una ferita che ha ricevuto ad un ginocchio in una partita di caccia. Nessuno adunque ha potuto influenzare l'Imperatore in questa occasione.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il resoconto morale dell'Amministrazione del Comune. Fra pochi giorni sarà convocato il Consiglio comunale; e se fu convocato quest'anno solo alle sue sessioni ordinarie, abbiano cagione di credere che l'onorevole Giunta avrà preparata materia abbondevole per esso.

Noi riteniamo buona cosa, che nella trattazione dei negozj amministrativi procedasi secondo la lettera e lo spirito della Legge, e che quindi quelle che si chiamano *sessioni straordinarie* sieno propriamente suggerite da *bisogni straordinarii;* però anche seguendo codesto sistema ne avvengono alcuni inconvenienti. Per esempio nella prossima sessione il Consiglio avrà ad occuparsi del *Resoconto morale* e dell'approvazione del *bilancio consuntivo del 73*, mentre mancano soli poco più di tre mesi allo spirare del 74. Siffatti argomenti meglio si addicevano alla sessione ordinaria di primavera.

Se non che, avendo noi letto il suindicato *Resoconto morale,* comunicatoci in istampa, possiamo annunciare (prima che avvenga l'adunanza del Consiglio) alcuni dati e criterii che da esso si possono desumere.

E dapprima godiamo nell'osservare come, sino dalle prime parole del *Resoconto morale*, la Giunta possa asserire *di aver fedelmente eseguite le deliberazioni del Consiglio, e di aver portata diligente attenzione a tutto ciò che poteva materialmente e moralmente interessare il Comune.* Quando la coscienza ciò afferma, e i fatti lo addimostrano, simile asserzione non può non soddisfare gli amministrati. Che se una Giunta municipale avesse voluto per contrario, spinta da amore dispotico, agire a capriccio o secondare il capriccio di chi, estraneo al Consiglio, pur intendesse tener in mano la mestola, non si presenterebbe per fermo con animo tranquillo a render conto del proprio operato alla Rappresentanza cittadina. Permetta dunque l'onorevole Giunta che noi le rendiamo pubbliche grazie per codesto suo contegno, anche prima che ne la ringrazj il Consiglio. E azioni di grazie indirizziamo all'onorevole Sindaco, mentre dal *Resoconto morale* rileviamo com'egli, non solo col lavoro nel suo Gabinetto, bensì anche col recarsi alla sede del Governo abbia curato l'interesse del Comune, e abbia cercato di nulla negligere, ne' molteplici negozii, per conseguire il maggior vantaggio dell'amministrazione.

La Giunta benemeritò dell'amministrazione col provvedere, per quanto nello scorso anno le fu possibile, ad una chiara, e desiderata, esposizione dello *Stato patrimoniale* (che noi abbiamo sott'occhio); coll'insistere nella permuta di alcuni fabbricati comunali con altri dello Stato; con lo insistere per la riscossione di vecchi crediti verso lo Stato medesimo; col provvedere, in straordinarie circostanze imprevedute, a opportuni *storni* a fine che nel bilancio consuntivo non si avessero notabili differenze dal preventivo; col mettere allo studio riforme (specialmente riguardo ai dazj) e proposte d'interesse comunale, che a suo tempo saranno portate in Consiglio; coll'ostare, mediante savii provvedimenti, al progresso del tifo e del cholera che quell'anno funestarono la nostra città.

Nel *Resoconto morale* si danno notizie al Consiglio sull'andamento d'ogni pubblico servizio; ma noi non ci occuperemo di giudizj generali che si ripetono ogni anno quasi con identica frase. Si offrono anche dati statistici concernenti lo *Stato civile,* dai quali desumiamo soltanto quella cifra che indica l'aumento progressivo costante nella popolazione del Comune, calcolata questa al 31 dicembre 1873 in 29,867.

Ma del citato *Resoconto morale* se a noi non tornaconto il dire tutti i particolari (dacchè speriamo che, oltre i signori Consiglieri, anche altri cittadini vorranno leggerlo), ci torna opportuno il riportare alcune frasi atte a dare a tutti un concetto abbastanza preciso dello stato finanziario del Comune e dei propositi della Giunta. Infatti, dopo avere l'estensore del *Resoconto* fatto allusione alle molte *ferite* recate al bilancio dei Comuni dai provvedimenti finanziari testè votati in Parlamento, soggiunge: *insomma, una espressione che nella sua crudezza riassume tutto, è questa: la situazione economica finanziaria dei Comuni si fa sempre più grave. Ripetiamo quindi che urge di provvedere, incominciando col migliorare la sistemazione delle tasse locali, e col regolarne convenientemente i modi e i mezzi di applicazione.* Or dunque, se le convenienze di serie riforme in riguardo finanziario è affermata, giova ritenere che gli studj su coderto spinoso argomento continueranno serii e profondi sino a risultato definitivo. Ma se (come leggesi nell'ultima pagina del *Resoconto*) *le strettezze finanziarie in cui versano dal più al meno tutti i Comuni, possono giustificare un rallentamento nelle opere di miglioramento edilizio,* ringraziamo la Giunta per non volerne l'assoluto abbandono. Essa dice ai signori Consiglieri: *mentre non saremmo mai disposti a proporvi o ad appoggiare col nostro voto opere puramente di lusso, non esiteremo un istante, ad onta delle nostre strettezze, a proporvene di quelle che indirettamente mirano a promuovere la materiale ricchezza delle popolazioni e a sviluppare le morali attitudini.* E noi prendiamo la Giunta in parola, e ci aspettiamo di vedere, nella prossima adunanza del Consiglio, altre prove del come essa sappia e voglia nella pratica ottemperare a codesti savii principj amministrativi.

G.

Il paesista Luigi Nono di Sacile. Con molto piacere leggemmo, a questi giorni, sui giornali l'elogio d'un giovane pittore friulano, il sig. Nono di Sacile. E questi elogii risguardavano specialmente due quadri da lui presentati alla *Esposizione permanente della Società veneta promotrice di Belle Arti.* Questi due quadri sono studii fatti con molta coscienza e rara diligenza di due angoli della Chiesa dei Frari, una parte del coro ed una della cappella. Riguardo ai quali un diario autorevole emetteva il seguente giudizio. « I toni locali sono trovati con singolare giustezza, la forma di tutti gli oggetti resa con somma evidenza e senza nessuna pedanteria, l'architettura non è fatta colla esattezza gretta dei prospettici dozzinali, ma in modo da rendere perfettamente la forma e il carattere tipico del monumento senza che appaia il lavoro del tiralinee e del regolo. Il modo di dipingere fermo, gustoso, disinvolto e pieno di vita, senza leccature o miniature che rivelino la fatica e lo stento.

Le finezze del colore sono colte in alcuni luoghi con maestria che rivela un occhio felicissimo ed una abile mano. Ma le relazioni fra i primi piani, i secondi e i terzi spesso non sono giuste del tutto e la prospettiva aerea non è tenuta troppo in conto.

In alcuni luoghi la sua pittura è pesante e sulle figure, specialmente, molto inferiori ai villani, così vero, dei quali aveva popolato i suoi studi villarecci, vi sono durezze e mancanza di luce nelle ombre specialmente.

Insomma la stoffa dell'artista vi è nel *Nono* eccellente, ricca e forte; a lui occorre studiare molto ed a lungo, e non sdegnare di domandare ai grandi quattrocentisti con quale arte squisita riuscivano a porre tanta luce nei loro ammirabili studi realisti. »

E in una recente corrispondenza da Venezia alla *Gazzetta d'Italia* si accennava come due quadri del *Nono* fossero stati spediti all'Esposizione di Milano, e del giovane artista si diceva che *non peressere lodato, cessa dallo studio, del Bello ed anzi oggi concorre con altri valenti artisti al posto dell'Accademia, mantenuto per tre anni a Roma.*

Noi auguriamo al signor *Nono* che possa ottenerlo. Intanto sappiamo che attualmente egli lavora in Polcenigo per conto proprio, e che a questi giorni il signor Kallister di Trieste acquistava pel prezzo di lire 550 un di lui quadretto di genere intitolato *La Convalescenza.*

Teatro Sociale. La chiusa della stagione d'opera al Teatro Sociale fu jeri sera qual'era da attendersi, cioè brillantissima, sia per numeroso intervento di pubblico, sia per copia e calore di applausi. Gli artisti andarono a gara nell'interpretare in modo eccellente quel *Faust* che fece per tante sere le delizie del pubblico, e questo li retribuì di frequenti e lusinghiere ovazioni, colmandoli di vive acclamazioni e chiamandoli ripetutamente al proscenio. Le signore Ciuti e Jones e i signori Vizzani, Giraudet e Brogi raccolsero dunque anche l'ultima sera una messa abbondante di applausi: la signora Ciuti principalmente, la quale, anche per essere la serata a suo beneficio, fu particolarmente distinta, e, dopo l'aria dei gioielli, presentata da un gran mazzo di fiori, artisticamente lavorato, e dal quale pendevano dei ricchi nastri. Fu insomma una bella serata, che chiuse lietamente la stagione teatrale e della quale tanto il pubblico quanto gli artisti conserveranno un grato ricordo. Quel ricordo che si conserva di una festa dell'arte, d'una serata d'addio, nella quale la valentia degli uni e la intelligente cortesia degli altri vanno a gara nel superarsi a vicenda.

FATTI VARII

Debiti delle Provincie. Dal riassunto dei debiti provinciali, nella massima parte eseguito sui dati direttamente forniti dalle Provincie, ed in parte sulle cifre dei bilanci, risulta che il capitale mutuato raggiunse la somma di 59,088,804 lire. Fino a tutto il dicembre del 1873 la parte estinta era di L. 18,160,283. Il residuale debito al 1. gennaio 1874 ammontava a lire 40,928,521. *(Ec. d'Italia)*

Riforma del dazio consumo. La Direzione generale delle Gabelle ha esaurito gli studi relativi alla riforma del dazio consumo, riforma che ha per precipuo scopo quello di avocare allo Stato i diritti sulle bevande, restituendo ai Comuni gli altri cespiti; ed i risultamenti di questi studi sono stati ordinati in una relazione, già messa a stampa, e corredata di tutti quei documenti e di tutti quei dati, i quali chiariscono e giustificano ampiamente la proposta riforma.

Perchè la riforma del dazio consumo risponda pienamente allo scopo, che vuolsi con essa conseguire, un impiegato della Direzione delle Gabelle è partito per la Francia, affine di studiare colà il sistema e l'ordinamento pratico del dazio consumo. *(Econ. d'It.)*

Un buon avviso agli agricoltori. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, giusta le lagnanze pervenutegli sulla qualità dei concimi artificiali posti in commercio da qualche fabbrica, ha trasmessa ai direttori delle Stazioni agrarie e ai presidenti dei Comizi agrari, una circolare, nella quale, constatando come in alcuni concimi predominino sostanze di ben poca o nessuna efficacia per l'agricoltura, ed in altri sostanze che riuscirebbero dannose alla vegetazione, deliberava « che mentre non crede opportuno estendere la propria azione con ingerimenti diretti e ben di sovente non efficaci, trova conveniente di consigliare anche in questa occasione agli agricoltori di ricorrere più spesso alle analisi tecniche, per essere in grado di conoscere sicuramente la composizione chimica delle

terre e di quelle sostanze che credono utile d'innestare ad esse per fecondarlo. »

—

Fabbricazione del pane. I giornali di Germania danno notizia di un nuovo metodo già adottato, e che si assicura assai vantaggioso, nell'impastare il pane. Veggano i nostri fornai se giova cavarne partito. Ecco in che consiste. Prima di procedere a fare la pasta, a tutta l'acqua destinata a fare il pane si aggiunge una quantità di farina (circa la terza parte di tutta la farina) e si fa bollire in quell'acqua. Invece dell'acqua sola si adopera quella specie di decozione. In questa maniera si unisce meglio alla farina, non isvapora tanto nella cottura, e si ottiene un pane, che non solo è più nutritivo e di miglior sapore, ma è ancora di una digestione più facile, e meno facilmente indurisce.

—

Disgrazie. In vari paesi del distretto di Oderzo, la sera del 5 corr., la gragnuola ha recato gravissimi danni.

A Levico nel Trentino il 6 corr. un incendio distrusse 100 case. Un altro incendio distrusse in questi giorni la maggior parte della città di Legaysk nella Gallizia.

—

Società umanitaria. Si sa da buona fonte, che è stato presentato all'onor. ministro dell'interno un progetto per la costituzione di una società italiana, che avrebbe per compito la riabilitazione degl'individui degradatisi col vagabondaggio, riabilitazione alla quale si dovrebbero sospingere col porger loro modo e occasione di lavorare. L'on. ministro che ha fatto a quel progetto la più lieta accoglienza, ha promesso altresì di sottoporlo a serio esame, e di prenderlo in tutta quella considerazione di cui è meritevole. *(Gazz. di Treviso).*

—

Segnali d'allarme sulle ferrovie. — Allo scopo di offrire il mezzo al capoconduttore dei treni di dare agevolmente ed in modo sicuro un segnale di allarme o di richiamo al macchinista, ove, durante la corsa, si manifesti qualche inconvenniente o si preveda qualche pericolo, la Direzione generale ha fatto collorare sul tender d'ogni locomotiva una campana, la quale può essere adoperata dal capo-conduttore mediante una fune, che la mette in comunicazione col carro a bagagli. Questo nuovo apparecchio viene adottato in via di semplice esperimento coi soli treni diretti e merci, ed entrò in vigore dal 1° settembre corrente. (*Gazz. del Pop.* di Torino)

—

Una meraviglia. Il *Corriere di San Francisco* (America) dice che a mezzo miglio circa da Batlett-Springe sulla montagna c'è una sorgente che si denomina *Gaz-Spring* e che è forse la più grande curiosità delle montagne. L'acqua vi è fredda come il ghiaccio, ma spumeggia come se bollisse, e, più meraviglioso, l'aspirare il gaz che emana da questa fonte produce la morte. Nulla vive vicino a questa sorgente; gli uccelli che vi passano sopra, muoiono. Per uccidere un uomo bastano venti minuti. Una lucertola morì in due minuti. Il corrispondente dice d'aver sofferto di vertigini e gravezza al capo per essersi fermato non molto lontano da quel sito cinque minuti. Il gas racchiude gran quantità d'acido carbonico e si infiamma istantaneamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. Regio decreto 9 luglio sull'accertamento delle rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio;

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e della giustizia.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 1° andante in Magliano dei Marsi, provincia di Aquila, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

La stessa Direzione generale fa noto che il cavo sottomarino fra Contances e Jersey (Manica) è interrotto. In seguito a ciò i telegrammi per le isole della Manica sono istradati per la via di Francia-Gran-Bretagna colla tassa di lire 10.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. Relazione a S. M. del ministro della pubblica istruzione in udienza del 7 agosto, che precede i seguenti regi decreti:

2. R. decreto 7 agosto sulla nomina di Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte nelle provincie, per le quali non sia già stato provveduto con esito soddisfacente da anteriori disposizioni.

3. R. decreto 7 agosto che istituisce presso il ministero della pubblica istruzione un Consiglio centrale di archeologia e belle arti.

4. R. decreto 7 agosto che conferma in Roma la soprintendenza agli scavi d'antichità e istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte nella provincia di Roma.

5. R. decreto 7 agosto sulla vigilanza e direzione del Museo Kircheriano.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. Regio decreto 9 agosto sul conferimento dei Banchi di Lotto e rivendite di generi di privativa che divenissero vacanti nella provincia di Roma.

2. Regio decreto 23 agosto che prescrive la cauzione di lire 1200 da prestarsi dall'impiegato incaricato della custodia degli oggetti mobili esistenti presso l'Istituto musicale di Firenze.

3. Regio decreto 7 agosto che approva l'aumento di capitale della Banca cooperativa agricolo-commerciale di Viguzzolo, in provincia di Alessandria.

4. Regio decreto 26 luglio sulla nomina dei commissari militari per le ferrovie di cui all'articolo 91 della legge 30 settembre 1873.

5. Relazione a S. M. nell'udienza del 7 agosto sul decreto per la promozione di funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie alle categorie superiori.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice essere fuori di dubbio che il Re nella grave questione dello scioglimento della Camera, vorrà manifestare il suo avviso proprio; onde non si può affermare che la Camera sarà sciolta se non dopo che la Corona avrà parlato. « Mi pare molto inverosimile, egli soggiunge, che la proposta del Ministero non debba essere accolta; ma non sarei fedele corrispondente se non vi dicessi che qualcheduno è di contraria opinione. »

— Fu testè distribuito ai deputati il volume contenente il progetto di legge ed i documenti che concernono la perequazione dell'imposta fondiaria in tutte le provincie del regno.

Questa della perequazione è questione di vitale importanza per le popolazioni e per lo Stato, e sarà senza dubbio fra le principali materie che la nuova legislatura dovrà discutere e risolvere.

— Il viaggio di Mac-Mahon nel Mezzogiorno avrà luogo verso la fine di settembre. È certo che il Maresciallo visiterà Lione; è probabile che andrà poi anche nelle città della Provenza. A Marsiglia si fanno già i programmi pel ricevimento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. Assicurasi che Harcout ex ambasciatore a Londra si nominerà ambasciatore a Berna. L'*Univers* fu sospeso per quindici giorni per un articolo contro Serrano. I considerando del decreto di sospensione recano che l'*Univers* nel suo numero del 6 settembre oltrepassò ogni limite, provocò il disprezzo contro il governo stabilito, con oltraggi inqualificabili che possono compromettere le relazioni estere, e turbare la pubblica pace.

Il *Moniteur* crede che la Russia dopo il riconoscimento del governo spagnuolo abbia l'intenzione d'indurre l'Europa ad un intervento collettivo contro i carlisti.

Madrid 8. Hatzfeld è arrivato. Dicesi che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	751.3	751.8
Umidità relativa . . .	52	43	68
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.	E.	N.E.
Vento { velocità chil.	3	1	1
Termometro centigrado	21.2	24.4	19.0

Temperatura { massima 26.3 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 11.4

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.81	ad L.	21 18
Granoturco	»	»	19.13	»	20.16
Segala nuova	»	»	14.35	»	15 —
Avena	»	»	12.30	»	12 66
Spelta	»	»	—.—	»	24.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.70
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	15.50
Lenticchie il k. 100	»	»	—.—	»	41 —
Faginoli { di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Faginoli { alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirot.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

—

Veduto nel *Giornale di Udine* N. 212, all'Elenco premiati all'Esposizione provinciale del bestiame, con « buoi pr. II (rifiutato) » credo opportuno far di pubblica ragione i fatti, per i quali ho dovuto determinarmi a quel rifiuto.

La mia coppia buoi avvanzata alla mostra il giorno 31 agosto, nella categoria buoi da lavoro, veniva in questa ammessa e classificata dalla composta apposita Commissione; quandocchè nel giorno 1° settembre, vedend' essa di non poter dar termine al proprio compito in giornata, nominò una sotto commissione *per il giudizio sui premi*; e che venne composta, mi si dice, dei signori: marchese Lorenzo Mangilli, Giovanni Tempo, Pietro Etro, Giacomo Santi, e Giov. Batt. Dalan.

Questa sotto commissione invece, attingendo a non so quali principi, modificò l'operato della Commissione, cangiando cioè di categoria i miei buoi — propriamente all'istante stesso del giudizio sui premi, senza darmene preavviso!

A quest'atto ho dovuto protestare, e rinunciare a quel premio, assegnatomi ad una categoria alla quale non aveva concorso.

L'Espositore proprietario soltanto ha il diritto di esporre l'oggetto che è suo a quella classe che crede — e alla Commissione, scartarlo se non rinviene in questo i neccessari requisiti; ma nel caso mio, venne *invece* appropriato indebitamente da altri, invadendo così il più santo dei diritti, col disporre dell'altrui proprietà; fatto questo d'inqualificabile arbitrio, che non potrebbe essere mai compatibile, e meno che meno nei tempi odierni del progresso, del rispetto alle libertà ed ai diritti.

Come poteva la sottocommissione, nominata soltanto per il giudizio dei premi, cangiare le categorie distinte dalla Commissione stessa? Chi le aveva dato questo mandato? Essa si rese arbitra di una facoltà che non aveva, e so che tre stessi membri, dei più intelligenti della Commissione, e ben giustamente, biasimarono altamente l'abuso commesso, e protestarono.

Ecco una fra le conseguenze di questo arbitrio: Tizio concorre con due buoi da carne, che secondo l'opinione pubblica sono i migliori. Cajo ne ha pur due da carne, ma inferiori. Viene una sottocommissione, s'arbitria assegnare i primi all'istante del giudizio, all'insaputa dell'espositore, nella categoria da lavoro, dove ben inteso non possono più concorrere per il primato, ma che riusciranno invece gli ultimi. Cosa nasce?... Che Cajo per questa arbitraria trasposizione prende il primo premio; Tizio, nulla! Avvertenza per il pubblico.

Dopo poi la mia protesta a voce, in seguito alla quale mi si confermò dalla Commissione, il passaggio dei miei buoi alla categoria di carne, come fatto compiuto, si credette colla pubblicazione sul *Giornale di Udine*: Braida ing. Carlo buoi pr. II (rifiutato) di aver trovato un mezzo per poter in qualche modo scusare l'errore commesso; vale a dire assegnandomi un II premio per una categoria che non esiste in programma, dacchè, per buoi da lavoro, eredi co. Orazio d'Arcano II pr. L. 100: Baschiera Rodolfo buoi da carne pr. *unico* L. 200; ed ai miei dunque un II premio di quale categoria?...

Col pubblicare la mia protesta, non faccio altro che ripeterla, contro quell'atto arbitrario della sotto commissione, e contro la Commissione stessa che lo ha accettato; e sono sicuro del mio diritto manomesso, che non intendo rinunciare nemmeno alle vie del foro, alle quali potrei ricorrere; e onde nel tempo stesso vedano i signori allevatori di non concorrere a mostre, fino a tanto che una esperienza migliore, non informi meglio nei diritti e negli obblighi reciproci, giurì ed espositori.

CARLO BRAIDA.

—

All'onorevole Commissione
per l'assegnamento dei Premi alla Pubblica Mostra Bovini

Udine.

Io sottoscritto esponeva dal primo giorno 31 agosto due Buoi accoppiati alla Pubblica Mostra. — La categoria che io intesi — e che altrimenti diffatti non poteva essere — perchè ho la coscienza di saperlo, si era quella degli *animali da lavoro*, e come tali si dovevano naturalmente ritenere esposti.

Nel giudizio della Commissione — fummi di sorpresa non poca, quandochè rilevai ch'Essa destinò quei Buoi ad una categoria diversa da quella ch'io intesi di esporli, ed alla quale effettivamente appartevano, vale a dire che li passava ad animali da carne! E come non poteva io sorprendermi quandochè il mio rappresentante alla Pubblica Mostra mi riferiva di questa variazione di categoria, volendo far appartenere i miei Buoi a quella da carne, mentre sapeva, sò, e sono tuttora da lavoro? E sotto questa categoria io avvanzava la pariglia — e sotto questa categoria intendeva, di essere — sia pure anche l'ultimo, perchè ho l'abitudine di rispettare qualsiasi apprezzamento di un Giurì; ma sotto altra, io mi avrei ritirato dalla Mostra.

Si ha distrutto nel fatto successo in questa mostra dei miei Buoi il diritto di presentare un oggetto a quella mostra a cui si crede appartenga — e se la Commissione non lo crede meritevole, lo scarti; ma mai lo ponghi a confronto con altri, in altra categoria, nella quale io come espositore aveva tutto il diritto di rifiutarmi, perchè aveva la coscienza a non potervi fare debita concorrenza. A quella che io intendo e che sò di concorrere, espongo ciò che è mio — ma non evvi diritto in altri di farlo concorrere dove non voleva, nè intendeva — e non poteva farlo.

Protestava ieri alla Commissione, e per parte di taluno mi si rispose, che vennero classificati alla categoria Bovi da carne, perchè erano suscettibili di esserlo.

Per me sono tutti i Buoi, chi più chi meno suscettibili ad essere da carne — e se in questi sensi — si avrebbe dovuto redare un Programma diverso, vale a dire « animali suscettibili da carne » mentre l'espressione, come redatta nel Programma « Buoi da carne », non può da nessuno ritenersi che Buoi da Macello, ma mai Buoi suscettibili da Carne; dacchè altrimenti ben di leggieri avrei compreso l'inutilità della mia mostra, abbenchè osservo per incidenza, che i miei Buoi come suscettibili ad essere da carne pesavano più di quelli che erano per carne!

Io dunque ripeto la protesta fatta a voce, vale a dire che intendo che i miei Buoi sieno classificati in quelli da lavoro, come tali presentati e posti alla Pubblica Mostra con un Certificato del Veterinario signor Dalan — perchè sono da lavoro (abbenchè un membro della Commissione abbia detto impossibile), e contro *i fatti reali, palpabili, verificabili — da darsene ampla e subitanea prova*, non valgono le opinioni teoriche, nè gli impossibili.

Domando quindi che sia sospesa l'assegnazione del premio fino a tanto che una Commissione d'intelligenti giudichi se quei Buoi sieno da lavoro o da carne, e se coll'espressione di *Buoi da carne* si possa intendere *Buoi suscettibili da carne*, per essere giudicati nella rispettiva categoria a cui effettivamente devono appartenere i miei Buoi, e nella quale si ponghino a confronto con quelli che si vorrebbero premiati, e da dove si vollero escludere — e non poterono così fare a quelli concorrenza.

Udine, 2 settembre 1874.

CARLO BRAIDA.

—

Il sottoscritto avvisa che dal giorno 5 settembre in poi l'ingegnere Giuseppe Molinelli non appartiene più alla sua Officina Meccanica, per cui ogni commissione dovrà esser rivolta direttamente al sottoscritto.

Udine li 6 settembre 1874.

ANTONIO FASSER.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della REVALENTA ARABICA la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ec.

Cura n. 70,406. Cadice, 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Più nutriva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BISCOTTI DI REVALENTA in scatole 1/2 kil. 4 fr. cent. 50; 1 kil. fr. 8. la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C., **via Tommaso Grossi n. 2 Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Depositi: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Belluno* E. Forcellini. *Feltre* Nicolò dall'Armi. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm.; *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi farm.; *S. Vito al Tagliamento*, sig. Pietro Quartaro farm.; *Villa Santina* sig. Pietro Morocutti farm.

AVVISO

Si avvisa che la Tipografia *Carlo Blasig e Comp.* proseguirà nei lavori in corso e ne assumerà di nuovi, sotto la medesima Ditta, promettendo esattezza, puntualità e discretezza nei prezzi.

Udine, li 9 settembre 1874.

CARLO BLASIG e COMP.

Vedi 5702 in quarta pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Errata-corrige

Nell'avviso d'asta 2 settembre N. 657 del Comune di Zuglio, inserito nei N. 210, 211, 212 di questo giornale, al Lotto 1° dopo le parole metri cubi 2284 a L. 2.98 il metro importa, occorse un errore di stampa. Dove si legge L. 1806.32 si sostituisca L. 6806.32 che è appunto il dato su cui si aprirà l'asta.

N. 625. 2

Municipio di Ronchis

AVVISO

A tutto 30 settembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti

a) di Maestra elementare della scuola Comunale femminile di Ronchis cui va annesso l'annuo stipendio di L. 333.33

b) di Maestro elementare della scuola Comunale maschile della Frazione di Fraforeanno cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze legalmente documentate dovranno prodursi a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato, e la nomina è di spettanza di questo Consiglio, salvo la superiore approvazione.

Ronchis li 2 settembre 1874.

Il Sindaco
MARSONA

N. 501. 1

DISTRETTO DI MOGGIO

Comune di Dogna

AVVISO

A tutto il giorno 26 corr. settembre viene aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva in servizio di questo Comune verso l'annuo salario di It. lire 280 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti eventuali produranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente entro il termine suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, con età non eccedente i 45, e non minore di 20 anni;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana fisica costituzione.

Dovranno inoltre comprovare di saper leggere e scrivere compatibilmente all'entità della carica.

La nomina spetta alla Giunta Municipale, soggetta al visto Superiore, e l'eletto entrerà in carica subito ottenuta l'approvazione.

Dal Municipio di Dogna
li 1 settembre 1874.

Per il Sindaco
S. TOMMASI

Il Segretario
T. Tommasi.

N. 927 1

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Avviso.

Il sottoscritto quale Delegato del R. Prefetto in forza al Decreto in data 27 giugno p. p. n. 14751 divisione I[a] deduce a pubblica notizia che nell'ufficio della Commissaria Distrettuale verrà esposto per 15 giorni consecutivi a partire dalla data del presente il progetto di sistemazione della strada obbligatoria del Comune di Buja detta di Arba e Carvacco e descritta al n. 6 dell'elenco delle obbligatorie comunali.

Invita perciò chi v'abbia interesse a prenderne conoscenza ed a presentare ne' modi stabiliti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade e nel termine sopraindicato que' reclami che credera di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Gemona, 31 agosto 1874.

Il Commissario Distrettuale
BURINI

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per nuovo incanto immobiliare.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso

dalla

Commissione Generale di Pubblica Beneficenza ora Congregazione di Carità in Venezia, rappresentata dall'avvocato dottor Lorenzo Bianchi residente in Pordenone,

contro

Orzalis Vittore e don Bernardo fu Antonio, nonchè Orzalis Maddalena, Antonio e Giulio-Cesare di Vittore questi ultimi tre siccome successi nelle rappresentanze della loro madre Pierina Piazzoni Orzalis, Maddalena ed Antonio maggiori e Giulio-Cesare minore rappresentato dal di lui padre, tutti di Sacile,

rende noto

che in seguito al pignoramento immobiliare a rito vecchio accordato col Decreto 21 ottobre 1867, inscritto nel 27 detto e trascritto nel 29 novembre 1871, ed alla Sentenza di questo Tribunale 19 dicembre 1872, notificata nel 14 maggio 1873, confermata da quella di Appello 4 settembre successivo, annotata nel 19 settembre stesso, ed a ripetuti rinvii con ribasso di decimi, il Lotto IV, di cui il Bando 6 marzo anno corrente di esso Cancelliere, descritto in Calce, con Sentenza 14 agosto p. p. fu deliberato a Francesco Camilotti di Sacile, per lire 565, — e che mediante atto 29 detto ricevuto da esso Cancelliere, avendo Alessandro Della Jauna fu Antonio di Budoja con domicilio eletto in Pordenone presso l'avvocato dott. Ellero fatto l'aumento del Sesto sul prezzo della prima delibera, come in appresso, l'Ill. signor Presidente di questo Tribunale, con Decreto del giorno stesso registrato a legge, inerendo al disposto dell'articolo 681 Codice Procedura Civile, stabilì l'udienza avanti questo Tribunale del giorno 9 ottobre pross. venturo per un nuovo incanto.

Descrizione del lotto suddetto nel Comune di Sacile.

Fabbrica ad uso di stalla in Campo Marzio al mappale n. 3536 colla superficie di pertiche 0.08 e la rendita censuaria di lire 20.80, tra confini — Tramontana Campo Marzio — Mezzodì fiume Livenza — Levante altro lato del Campo Marzo — Ponente eredi Mureloni, stimato italiane lire 1400.

Per l'anno 1873 il tributo diretto verso lo Stato fu pagato, con l'aliquota di lire 16.25, come fabbricato.

Condizioni della vendita.

I. La vendita sarà fatta come nella soprascritta decrizione al miglior offerente, oltre all'importo offerto dal della Jauna col fatto aumento, e cioè di lire 659.16.

II. Ogni offerente dovrà prima avere depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione, le quali restano inalterate in lire 220.

III. Dovrà inoltre ogni offerente, all'infuori della esecutante Congregazione di Carità, depositare in questa Cancelleria in denaro, od in rendita di debito pubblico, a listino di Borsa in giornata, comportandolo il valore del Lotto da vendersi, un altro decimo di detta stima, a cauzione della rispettiva offerta.

IV. Le offerte all'incanto non potranno aumentarsi di un importo inferiore a lire cinque.

V. L'immobile suddetto sarà venduto con tutti i relativi diritti, accessori, pertinenze, e con ogni inerente servitù attiva, e passiva, nello stato in cui si trova, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Dal giorno della delibera definitiva staranno a favore del deliberatario le rendite di conformità alla locazione, da essere rispettata per l'anno corrente, ed a di lui carico le pubbliche imposte, ed esso dovrà intendersi col sequestratario di dette rendite sig. Francesco Manzato per la relativa liquidazione, in proporzione del possesso durante l'anno rurale in corso.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese d'incanto, a cominciare dalla Citazione per Asta e compresa la Sentenza di delibera, per notifica e trascrizione, nonchè le spese per voltura censuaria, per l'imposta di trasferimento della proprietà registro ecc. ecc.

VII. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa di Risparmio di Venezia, ed entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere consegnato alla Cancelleria di questo Tribunale pel deposito Giudiziale, il relativo libretto intestato a favore dei creditori inscritti verso gli esecutati Consorti Orzalis, ed in seguito a tale consegna potrà ricuperare il deposito cauzionale, di cui all'articolo III.

Se per altro prima di detto termine il giudizio di graduazione fosse compiuto, e passato in giudicata, il deliberatario potrà fare il pagamento di detto prezzo ai creditori utilmente graduati sul medesimo, di conformità ai relativi ordini gindiziali.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese, l'immobile venduto potrà essere nuovamente esposto all'Asta a tutto suo rischio e pericolo, fermo per altro l'obbligo in lui di completare quanto mancasse a saldo del prezzo da esso offerto, e delle spese.

X. La esecutante Congregazione di Carità volendo rendersi deliberataria, sarà esonerata dall'obbligo del deposito di cui all'articolo III, e dal versamento del prezzo, salvo il di lei obbligo di pagare in seguito alla graduatoria (Sentenza di omologazione) passata in giudicata, tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a soddisfazione del di lei credito.

Per la procedura relativa di graduazione, fu delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, inserito e depositato a sensi dell'articolo 681 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone, 2 settembre 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

FARMACIA REALE
PIANERI E MAURO

25 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMOROIDALI e purgative

DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella suddetta Farmacia all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni dei impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pillole si vendono in *flaconi bleu* portanti il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale PADOVA da *Pianeri e Mauro* Farmacia Reale all'Università. UDINE Farmacie *Filipuzzi, Comessati, Fabris, Comelli* e *Alessi*, a TOLMEZZO da *Giacomo Filipuzzi*, a CIVIDALE da *Tonini*, a S. VITO da *Simoni* e *Quartaro*, a PORTOGRUARO da *Fabbroni*, a PORDENONE da *Marini* e *Varaschini*, ed in tutte le principali d'Italia e dell'Estero. 19

AVVISO

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati.

INCHIOSTRO VIOLETTO

DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

Emerico Morandini
Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri

Con soli CINQUANTA centesimi si concorre per intiero a

5702 PREMII

per la complessiva somma di L. 1,127,800

Lire ital. UN MILIONE CENTOVENTISETTEMILA OTTOCENTO

i quali vengono estratti nella Sedicesima Estrazione del **Prestito Nazionale** che ha luogo il 15 settembre 1874 e pagati immediatamante dalle Tesorerie dello Stato.

I PREMII SONO:

da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500
ed al minimo da L. 100 cadauno.

Le Cartelle *Originali definitive* di questo Prestito vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un Capo di Divisione Governativo e portanti il suggello del Debito pubblico, le quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive estrazioni *senza altra spesa* sono messe in vendita sino a tutto il 14 Settembre 1874 esclusivamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA, Via Carlo Felice, 10, pianterreno al prezzo di **Lire dieci** cadauna, coll'obbligo di ricevere anche subito dopo fatta l'estrazione le cartelle non premiate a L. **9.50** cadauna, come dal programma che si spedisce *gratis*, in modo che **con soli 50 centesimi** si offre a chiunque il mezzo di concorrere alla più importante Lotteria del nostro Regno tanto per la quantità dei premi (**5702**), quanto per l'ammontare dei medesimi (**1,127,800**).

Per ogni Cartella che si domanda rimettere Lire 10 in lettera raccomandata, oppure in Vaglia postale intestato esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco GENOVA, aggiungendo cent. 50 per la maggior spesa postale; se si desidera ricevere le cartelle in piego raccomandato.

Le domande che pervenissero dopo il 14 settembre 1874 saranno respinte assieme all'importo.

Per le richieste e Vaglia telegrafici valersi del semplice indirizzo: *Casareto. Genova.*

I bollettini ufficiali di questa e successive estrazioni saranno spediti gratis.

La grande Menageria

DI PASSOG

nell'apposito padiglione sulla **piazza d'Armi** contiene una grande quantità di

BELVE FEROCI VIVENTI

come pure diverse specie di animali di tutte le parti del mondo.

Il pasto degli animali ha luogo alle ore 5 pom. — **La Menageria è aperta dalle 8 ant. alle 8 pom.** — Inoltre ha luogo tutto il giorno la

RAPPRESENTAZIONE DELLA GIOVANE GIGANTESSA

come pure la produzione dell'**Elefante africano**, (da non cambiarsi con gli elefanti delle Indie, i quali furono già veduti spesse volte qui, e che hanno una corporatura del tutto differente). — **Serpenti** da 6-20 piedi di lunghezza, di varie qualità e di varie parti del mondo.

— *Primi posti L. 1. — Secondi posti cent. 50.* —

Sono pure vendibili **Pappagalli** di varie specie, ed anche gran numero di **Scimmie**.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno,

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.

Avvertenza. — Alcuno dei Sigg. Farmacisti tenta porre in commercio un acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.** 45

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.